
FRANCESCO DEGNI (1876-1942)

di Nino Gigante

Quando Francesco Degni giunse da Napoli a Messina aveva trascorso gran parte della sua vita: dirigente dell'Associazione della Gioventù di Azione Cattolica e della FUCI -lo troviamo nel 1910 tra gli organizzatori a Napoli del Congresso della Gioventù di Azione Cattolica dell'Italia Meridionale, del Congresso Nazionale degli universitari cattolici della FUCI e della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani; docente di Istituzioni e Diritto Civile nell'Università di Napoli. Nel 1914 era stato eletto a Napoli consigliere comunale e capo del Gruppo Cattolico aderente al "Fascio Liberale dell'Ordine"; nel 1919 lo troviamo tra i fondatori del Partito Popolare a Napoli e al primo Congresso Nazionale del Partito a Bologna è eletto consigliere nazionale e membro della Direzione del Partito. Al Congresso di Napoli (8-11 aprile 1920) si schiera contro la relazione Migliori, che propone la riforma agraria e la collaborazione con il Partito socialista: *"Per noi la proprietà privata è sacra e inviolabile: nel campo sociale ogni collaborazione nostra con i socialisti è impossibile"* Alle elezioni politiche, con l'aiuto dei giovani universitari del Circolo "Pro Cultura" e del giornale studentesco "La Fionda" è eletto deputato nel collegio di Napoli. Nella sua prima legislatura è chiamato a far parte, nella qualità di "esperto", della Commissione parlamentare per la "Riforma dell'amministrazione civile del patrimonio ecclesiastico", nel successivo governo Giolitti nominato Sottosegretario alle Terre liberate. Subito dopo l'ascesa al potere di Mussolini aveva sperato nella possibilità di una collaborazione *"che non fosse servilismo, né menomazione della coscienza popolare"*. Presto, disilluso, non volle votare la fiducia al governo Mussolini e si allontanò dall'aula al momento del voto.

Non rieleto nel 1924, il 17 agosto dello stesso anno fu aggredito, bastonato e ferito dalle squadracce fasciste, mentre partecipava ad una riunione dei rappresentanti dei partiti antifascisti nella sede del Partito Popolare a Napoli. Sotto la dittatura fascista, relegato in una sede universitaria periferica quale è Messina, riprende la sua attività accademica e qui viene eletto Preside della Facoltà di Giurisprudenza; messo fuori legge il Partito Popolare, riprende i rapporti con l'assistente nazionale della FUCI, Montini e il presidente, Righetti, e partecipa alle riunioni e alle iniziative del circolo di Messina, con Puglisi Allegra presidente e padre Gallo assistente. E quando la FUCI, nell'aprile 1929, celebra il suo Convegno Meridionale egli è presente ed esulta "A noi, che ormai siamo innanzi negli anni, il Signore volle offrire un campo irto di spine, nel quale fi-

nanco la professione aperta e franca di cattolico, era oggetto di derisione e ci additavano come nemici inconciliabili della Scienza e della Patria” scrive in un opuscolo pubblicato dagli universitari messinesi per l’occasione.

Continuerà a essere vicino alla Fuci per tutta la vita, aspettando e sperando nel ritorno alla Libertà e alla Democrazia. Ma non farà a tempo a vedere quel giorno, perché morirà il 1942, un anno prima che gli anglo-americani entrassero a Messina. A Napoli una lapide lo ricorda: “ *Qui visse e morì - FRANCESCO DEGNI - Giurista Parlamentare Avvocato - Gloria della Cattedra Universitaria - Vanto del Laicato cattolico - Anche in avversi tempi - mantenne fiero il carattere - pura la coscienza - intemerata la fede*”.

(da La Scintilla, anno XXIV, 8 novembre 2009 - n. 19, p. 7)